

DATA ORA	E V E N T O	SCHEDA
15.18.43	Considerazioni sulla fase preliminare del dramma della "Acqui".	N° 86
<p>a. L'azione del Gen. Gandini;</p> <p>b. L'azione dei giovani Comandanti di Reparto.</p>		

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

Blank lined area for Testimonianze.

Blank lined area for Osservazioni.

ANNOTAZIONI

Le contraddizioni nella
^{preliminare} prima fase del documento
della "Befei".

1. L'azione del Gen. Gaudin

8-9-1943

Non è stato
il risultato del lavoro
che si è come da "casi"
raccinti - teletipi. Come
- critico intermedio

- Visione ed intendimen-
ti iniziali

- Mutamento di orientamento
determinato e strutturale
te dalla fase di affetto
della benevolenza dell'Arma Gest.

- Richiamo alla realtà e via
ad ricerca di un imper-
abile ^{conoscenza} comparsa (forse)
le opposte interazioni dei
suoi delanti e dell'inter-
locutore tedesco.

- Imprevisto non maturato si-
tore, per tutto un'azione di re-
stare e accademici e
altrove e lo procedimenti
eccezionali, all'intendi-
mento iniziale.

ANNOTAZIONI

Lecci e le decisioni nelle prime
fasi del ^{processo} avanzamento della
"Azione"

L'azione dei giovani comunisti
di reparto

- Visione della situazione deter-
minata ed illuminata in-
zialmente dai principi e procedi-
menti adottati dal Gen. Coman-
dante, e significata necessaria-
mente dalle procezioni tode-
sche, dagli accetti, ribellanti
e cercati sentimenti dei
soldati, dalla solidarietà
della Popolarione greca.

- Obbedienza o ha bluce
atto di fede e di obbedienza
votato, nell'esporsi di qual-
siasi pericolo, ed essere la
volte sacrificio?

- Peso dell'azione nelle deci-
sive decisioni del Gen. Comandante

Facciamo
scrittura
Atti in cui
Potremmo
bis. Vancina
bis. Vancina
in un
+ storico

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTI

LOMBARDI Gabrio

testo (pag. 146)

18 settembre 1946

Richiesto, al processo di Norimberga, di precisare come si fosse giunti all'uso delle armi, il generale Lanz dichiarò che da Cefalonia gli era pervenuto un rapporto dal quale risultava che nell'isola esisteva un 'gruppo di resistenza' che dominava la situazione e manteneva un atteggiamento ostile verso i tedeschi, rifiutandosi di consegnare le armi.

DATA EVEN TO

C E F A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O

E V E N T O
Considerazioni sul= la prima fase del dramma della "Acqui". L'azione dei tre giovani comandanti di reparto.

TAMARO Attilio

"DUE ANNI DI STORIA"
1943 - 45

Testo (p.62 - 63 - 64 - 65)
"Quando tutto crollava a Corfù s'era già chiusa da tre giorni in un mare di sangue la più orrida tragedia di quel tempo: la vana resistenza di Cefalonia, termine una barbarica carneficina.
La decisione del generale Gandin, di cedere le armi ai tedeschi trovando una via onorevole, suscitò l'opposizione più viva tra i giovani ufficiali e in una dei soldati. Nessuno comprese da quali alti sentimenti fosse spinto il generale voleva, fin dove fosse possibile, la conciliazione dell'onore militare col ser to umano (Nota 21. Su Cefalonia, Cefalonia, a cura dell'Ufficio Storico dello - ho avuto una copia commentata dal cap. Apollonio - Moscardelli, Cefalonia - Formato, L'eccidio di Cefalonia - Triarius - Maraldi - La tragedia di Cefaloni Scala, op. cit., p. 511 e seg. - Giannuzzi, op. cit., p. 43 e seg. Ho veduto la lazione sugli avvenimenti riguardanti le truppe italiane a Cefalonia dall'8 se bre 1943 al 12 novembre 1944 nonché Appunti e schiarimenti stesi per il Minist della Difesa, Esercito, del cap. Apollonio - una Relazione sulla propria attiv del cap. Pampaloni - una relazione I fatti di Cefalonia del cap. Bronzini - ur chiarazione" di don Luigi Ghilardini. E' in corso un'inchiesta ufficiale per s lire la vera consistenza dei fatti e le responsabilità.). I suoi oppositori ri vano, che il cedere le armi significasse violare quell'onore, ma se lo spiritc fosse stato sconvolto dall'armistizio e dalla situazione da esso generata, i e ni ufficiali avrebbero saputo e ritenuto per fermo, che dell'onore militare primo giudice e maestro il loro capo, specialmente scorgendolo così angosciato sempre in mezzo a loro.
Il generale Gandin vedeva la realtà della situazione con intelligenza: prevede rara chiarezza quanto stava per accadere. Era onestamente preoccupato dal prc morale: una parte di quelle artiglierie, che i tedeschi chiedevano, ce le avev te essi; quei soldati tedeschi, che si volevano scacciare a forza, li aveva ch lui nell'isola. Noi dovevamo sgomberare in tutti i casi Cefalonia, per le clau dell'armistizio: si trattava di discutere le modalità.
Era possibile, era logico, che i tedeschi, dovendo noi sgomberare, ci lasciass

Handwritten signature

D A T A E V E N T O

T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

Considerazione sulla prima fase del dramma della "Acqui".
L'azione dei ~~tre~~ giovani comandanti di reparto.

(continuazione)

portare un'intera divisione, con quelle artiglierie, a rafforzare il potenziale lico dei loro nemici? Era altrettanto chiaro che, se i tedeschi erano diventati avversari, noi tentassimo fare quanto essi non volevano. Ma lo potevamo? La era completamente appartata. Si sarebbe potuto magari cacciare facilmente il battaglione tedesco che c'era. E poi? Si chiedeva il generale Gandin. Chi avrebbe trasportato in Italia le truppe italiane? E se fossero dovute restare a Cefalonia chi le avrebbe soccorse contro il ritorno dei tedeschi, che tenevano sul conto centinaia di migliaia di soldati, mezzi aerei sovraccaricati e sufficienti mezzi? Il generale era uno dei pochissimi a capire, che gli inglesi non avevano da quelle parti, non avevano deciso di ingolfarsi nella Balcania e però avrebbero mandato alcun aiuto. Ma, si disse poi quasi a confutare il suo pessimismo gli inglesi erano andati a Coo, a Lero.

Non si può confrontare l'importanza militare e politica dell'Egeo con quella delle isole Jonie, che per gli angloamericani non ne avevano alcuna. Ma anche nell' questi si impegnarono molto superficialmente. Nelle Isole Ionie conoscevano un solo fatto: che la nostra potenza morale vi fosse distrutta per sempre. Il generale sapeva ciò, ma aveva intuito il disinteresse degli inglesi. Egli era incerto anche sullo spirito dei suoi soldati, soprattutto perché prevedeva gli effetti dell'offensiva aerea. Quei giovani inesperti, che tanto gridavano per combattere, avrebbero poi resistito veramente sotto i bombardamenti degli aerei? Interrogato il colonnello del terzo battaglione, Sierro, se poteva garantire la saldezza delle sue truppe per quel caso, aveva risposto no. Al generale non gli interessava il carattere generoso degli ufficiali in rivolta, ma capiva che l'onore non era non esigeva il massacro di dodicimila soldati. Il suo dovere non era di sacrificare carli, bensì di proteggerli. Forse ricordava quante volte gli ufficiali tedeschi avevano rimproverato agli italiani di aver troppo poca cura della vita dei soldati? C'era, per un generale, un dovere almeno eguale a quello dell'onore e si chiamava prudenza. Il soldato doveva saper morire soltanto quando era veramente necessaria. Lo stesso onore militare - diciamo in parentesi - non aveva da essere un invito, una passione inebriante o accecante, però un sentimento deciso e forte,

C E P A L O M I A

D A T A

E V E N T O

Considerazione sulla prima fase del dramma della "Acqui". L'azione dei giovani comandanti di reparto.

T R A T T A M E N T O
GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DO C U M E N T I

(continuazione)

coscienza di dover affrontare il sacrificio se assolutamente richiesto: non di amore del gesto per la sua magnificenza, ma sì atto di devozione totale a un preciso ed inderogabile. Non esaltazione fumosa, non orgoglio, non impeto genialemente sconsiderato e invece obbedienza onesta e assoluta al comando dei capi (la propria fede, volontà di arrivare combattendo dove si è ricevuto o si è dato ordine di arrivare, prontezza di morire sul posto comandato, se necessario, e ogni caso per difendere la bandiera o la nave. L'onore militare è tutt'altra cosa che un desiderio di cadere in bellezza, che un amore della gloria per la gloria: una soggezione ipnotica alle magiche parole: deriva al contrario da una severa disciplina e ne è la diretta conseguenza. Soprattutto il soldato non è tenuto a re per la ragione pedagogica di creare esempi ai futuri, nè per romantica voglia di immolarsi, bensì soltanto per una determinata ragione inerente allo scopo battaglia o della guerra o per la stessa ragione d'essere dell'Esercito o dell'arma.

Così è almeno nei grandi eserciti. Comunque l'onore militare comincia dall'obbligo. Non si nega che anche da un gesto di disobbedienza possa venire talvolta la vezza di una situazione, però allora chi disobbedisce deve vincere.

L'esercito austriaco, dove le tradizioni erano altissime e rispettattissime, aveva la massima decorazione militare e il titolo di nobiltà a chi disobbedendo aveva guadagnare la vittoria; se perdeva andava alla corte marziale. E anche aver successo; gli poteva toccare come a Tegetthof dopo Lissa, il quale ottenne la decorazione, ma si vide rifiutata l'udienza chiesta all'Imperatore, perchè aveva disobbedito uscendo da Pola.

I giovani ufficiali e i soldati subivano a Cefalonia anche la propaganda dei tedeschi interessati a metterci contro i tedeschi con la idea di essere il tertius gaudens. Dicevano essi e davano per sicuro, che gli inglesi erano già sbarcati in Albarossa e prossimi a Corfù.

Ciò influiva molto a montare la rivolta, che una pubblicazione ufficiosa diceva su voci e dati illusorii, oltrecchè su una concezione assai limitata della situazione. Sulla truppa, che si orientava verso la lotta, influiva anche il timore

E V E N F O

U R A E U R A Z I O K U

GRADO COEFFICIENTE WOMEN POSIZIONE DOCUMENTI

Considerazioni sulla prima fase del dramma della "Acqui". L'azione dei tre giovani comandanti dipendeva dal reparto.

(continuazione)

sere deportata dai tedeschi: s'era udito da Santa Maura, che i nostri ivi arres- gerano stati portati prigionieri nella regione mefitica di Missolungi. Se si ced- pensavano, s'andava in prigionia, se si cacciavano i tedeschi (e credevano si l- tesse farlo facilmente, con poche perdite) poi venivano gli inglesi a riportar- casa. Casa - quest'era allora una parola affascinante.

Si è scritto, che sull'atteggiamento delle truppe ribelli al loro generale ave- influito decisamente i giuliani e i trentini, che sarebbero stati a capo del vimento e si sentivano eredi dell'odio portato dalle terre fedente ai tedeschi. Errore doppio: primo, perchè quelle terre avevano avvertato gli austriaci e non germanici; secondo, perchè tra quelli, che avevano promosso la ribellione solo principale, il capitano Apollonio, era giuliano, cioè triestino. Ma proprio Ap- nio ha esplicitamente dichiarato, che il sentimento antitedesco non ebbe in a- modo una funzione determinante sulle decisioni sue e degli altri.

DATA	EVEN TO	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOGUMEN
	<p>Considerazioni sulla prima fase del <u>dram</u> ma della "Acqui". L'azione dei tre <u>gi</u>o vani comandanti di reparto.</p>	<p>(continuazione)</p> <p>più, vedeva che, specie per la trascrinante passione del capitano Apollonio, si mettevano dalla loro parte. Il movimento di rivolta partì dalle batterie del 33° reggimento artiglieria lonio vi comandava la terza) e dalla Marina. Aderì qualche ufficiale superiore il colonnello del reggimento pensò come i suoi ufficiali, ma la massima parte attivisti erano capitani o tenenti, tra questi più vicini a Apollonio il cap: Pampaloni e il tenente Ambrosini."</p>